

E-V-368-
LA BELLA CARBONARA

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

82, DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

DEDICATA

A SUA REAL MAESTA'

FERDINANDO III.

RE DELLE DUE SICILIE



E-V-368



In Palermo per le Stampe del Felicella 1812.

1140 607

4740

S. R. M.

SIG.

La Bella Carbonara, musica del **Maestro Fioravanti** è lo Spettacolo, che vado ad esporre nuovamente nel Real Teatro Carolino; io lo consagro e l'offro umilmente alla M. V. sperando che con la solita Real clemenza non vorrà sdegnare la tenue offerta, che le presento, e col più profondo rispetto prostrandomi al Real Trono mi riconfermo

Della M. V. **Paler.**

4140

Umilmo Divmo servo e suddito
Vincenzo Morici.

A 2

4 PERSONAGGI.

COLOMBA Padrona della fabbrica di carbone.

La Sig. Lucia Calderara, prima Buffa assoluta senza parte eguale.

ELISABETTA Carbonara.

La Sig. Cecilia Bertozzi prima Donna seria assoluta.

LUCIA Carbonara.

La Sig. Vincenza Conti altra seconda Donna.

BARTOLOMEO Mercante napolitano.

Il Sig. Stefano Valesi primo Buffo assoluto.

GIAMB UNO Capo della fabbrica.

Sig. Benedetto Lombardo altro primo Buffo.

MARGOFFO Carbonaro.

Il Sig. Michele Bertozzi secondo Tenore.

~~~~~

IL CAPITANO Comandante del Castello.

Il Sig. Pietro Bolognesi primo Tenore assoluto.

~~~~~

Carbonari. Soldati.

La scena è in un Villaggio della Spiaggia Romana.

La Musica è del Mro Valentino Fioravanti. Direttori sul Palco scenico.

D. Onofrio Trapani, e D. Gio: Battista Giambruno.

Maestro di Cappella al cembalo D. Giuseppe Mendola.

Primo Violino, e Direttore dell' orchestra D. Andrea Grimaldi.

Primo Violino dei secondi D. Niccolò Mirabella.

Violincello D. Gaetano Lucci.

Viola D. Francesco Rampulla.

Primo Contrabasso D. Onofrio Mastrogiouanni.

Primo Fagotto D. Vincenzo Gubernale.

Primo Oboè D. Gaetano Cuchel.

Primo Clarinetto D. Camillo Bonomo.

Primo Flauto D. Raffaele Lizio.

Primo Corno di caccia D. Giuseppe Pigneri.

Prima Tromba D. Giuseppe Troisi.

Inventore, e Pittore dello scenario D. Francesco Navarra.

Direttore del Vestiaro Giuseppe Oliveri. Capo Maestro, e Machinista Stefano Pippi.

S. R. M.

SIG.

La Bella Carbonara, musica del **Maestro Fioravanti** è lo Spettacolo, che vado ad esporre nuovamente nel Real Teatro Carolino; io lo consagro e l'offro umilmente alla M. V. sperando che con la solita Real clemenza non vorrà sdegnare la tenue offerta, che le presento, e col più profondo rispetto prostrandomi al Real Trono mi riconfermo

Della M. V. **Paler.**

4140

Umilmo Divmo servo e suddito
Vincenzo Morici.

A 2

6
A T T O I.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare, Alla sinistra in fondo fortino con porta praticabile, collina, abitazioni di Carbonari, magazzini, ripostigli &c. Alla riva una Martin-gana, sopra della quale si stà caricando carbone,

Elisabetta, Lucia, Giambruno, Marcoffo e Carbonari tutti intenti alle loro incombenze.

elis. **F**atichiamo buona gente,
luc. **3.** Perchè abbiamo una padrona
mar. Che ci paga, e poi ci dona
Pane, e vino in quantità.
gia. Ah! che flati! questo giorno,
(uscendo dal suo magazzino.)
Par sia sorto a mio dispetto
Quanti sono ma cospetto,
Qui nessuno sà parlar.

7
elis. La donzella allora è bella
luc. **2.** Quando attende a faticar.
gia. Qua Marcoffo,
mar. Che bramate?
gia. Lisabetta...
elis. Che volete?
gia. Ah Lucia.
luc. Son quà parlate.
gia. Oggi forse io morirò.
A 3. Quel che dite io non lo sò.
gia. Sento in testa un gran bollore,
Un fantasma ho avantiagl'occhi,
Tristo augurio mi funesta,
Che mi avvenga io ben lo sò.
A 3. Sempre augurj, ed apprenzioni!
Sù mettetevi un jò in tresca,
Vino forte, e bei bocconi,
Ogni mal passar vi fà.
gia. Son gli augurj più che veri,
Non son vane le apprenzioni,
I miei flati son cannoni,
Lo sò io che mi avverrà.
mar. Andate carbonari alla campagna
A caricar le legna,
Da far deman carboni di castagna.

elis. Ma perchè tanti flati?
gia. Sta mattina
 Mi ho posto una calzetta alla rovescia;
 Augurio e questo, che la stella avara;
 Un gran cattivo giorno mi prepara.

luc. Ma perchè?

gia. Non sapete

Oggi chi aspetto quà.

mar. Un galantuomo

Napolitano mi diceste.

gia. E questo galantuomo

Sarà la mia saetta.

mar. Perchè?

gia. Per quella calza maledetta.

elis. Ma sappiamo il perchè.

gia. Son tre perchè;

L'uno peggior dell'altro, il primo è ch'io

Sono obligato insolidum

Con Colomba la nostra principale

A dovergli pagare

In vigor d'istrumento,

Tre mila scudi, e questi non l'abbiamo.

luc. E l'altro perchè?

gia. È quello,

Che p'ù in testa mi dà,

Se mai s'innamora di Colomba

La carbonara, che io tento di sposarmi,

Come posso evitare il mio malanno?

Se il mio destino ingrato

Debitore mi ha fatto, e innamorato.

mar. Sposar Colomba! oh! buono? e non sape-

Voi qual rivale avete? il capitano, (te

Che comanda il fortin per farla sua

Le sta dando una caccia maledetta

Sarebbe allor per voi l'altra calzetta.

(*via con Elis. e Lucia.*)

gia. Che Capitano? gli augurj siano buoni

I sogni favorevoli,

Dritte le calze mettanzi, che poi

Io mene riderò dei fatti suoi. *entra*

(*nel suo magazzino.*)

SCENA II.

Il Capitano, e Colomba.

cap. **L**uci care, ed amoroze,

Luci care deh! fermate:

Non più fiamme in me vibrare,

Che non può soffrirle il cor.

col. Ah! di dirmi tante cose

Deh! cessate, deh! cessate,

L'insolenza raffrenate,
Mitigate il vostro ardor.

cap. Io ti adoro.

col. Ed io non v'amo.

cap. Io ti bramo.

col. Io non vi voglio.

cap. Abbia fine un tanto orgoglio.

Che mi fai già disperar.

col. (Giusto ciel da questo imbroglio,
Ah! chi mai mi può salvar)

cap. Sempre costante sei nel disprezzarmi?

Sappj che il tuo rigore
Annojato mi ha già: e se mi tratti
Sempre con questi sguardi maledetti,
Quel ti succederà, che men ti aspetti.

col. Voi sempre minacciate:

Che conti abbiamo insieme?

Chi vi conobbe mai?
Amoreggiate con le vostre pari,

Che io qui stó, mio signore,
A vendere carbon nò a far l'amore.

cap. Puoi dir ciò che ti aggrada:

La risoluzione è bella, e fatta

Per mia sposa ti bramo,

E tremi ogni rival, che a me si oppone,

Che amor freno non ha, non ha ragione.

col. Non fate il Rodomonte con le femmine:

Se niente vi muovete,

Io comando quaranta carbonari,

Ed all' impegno se mi metto un poco

Vi farò a quel fortin mettere il foco.

cap. Se anche nello sdegno,

si bella non sembrassi agl'occhi miei,

Non sò quel che farei. Io sò che in sposa

Ti pretende quel rustico Giambruno:

Ma non vivrà fin oggi quell' altero

Della vendetta mia scopo primiero.

col. Oh! altri che Giambruno:

Ho centinaja di mosconi intorno,

E a dirla tra di noi,

Ogni altro sceglie: ò fuori che voi. *parte.*

cap. Quanta temerità! possibil fia,

Che un marziale cor tremi all' aspetto

Di orgogliosa beltà? ma non son io

Il debole, è l'amor che mi condanna,

E a forza deggio amarla mia tiranna.

(entra nel fortino.)

SCENA III.

*Bartolomeo, che scende da una barca,
che approda alla spiaggia*

bar. **E**ccolo quà vedetelo scendono
(due marinari, che ajutano a sbar-
(care Bartolomeo, il quale li licen-
(zia, e la barca si ritira.

Bartolomeo Palamido
Venuto or or da Napoli,
Perchè si vuol sposar.

Se bella trovo quella,
Com'è la fama publica,
Affè chi vuol vederla,
La porta ha da pagar.

Ci voglio al matrimonio
Gli amici miei più intrinseci,
Don Ciccio, Don Alessio,
Don Paolo, e Don Flaminio;
Don Lelio, e Don Antonio,
Don Fazio, e Don Aurelio:
Ma solo Don Cornelio
Lontano s'h da star.

E tra rinfreschi, e musica
Io grazioso, e amabile,

Così nella mia stanza
Sta bella contradanza
Mi metterò a ballar.

Bartolomeo tu già ti sei ammogliato,
Ed ancora non sai s' Ella ti vuole;
E perchè nó? mi è debitrice, e deve
Far quello che vogli' io. Mi è stato detto
Che per essere tanto bella, e cara,
La chiamano la bella carbonara.

SCENA IV.

Giambruno, e detto, poi il Capitano.

gia. **O**h! caspita! arrivò! signor Palamito
Che siate il benvenuto.

bar. Giambruno ben trovato.
capl. Il carbonaro miorivale qui s'è, *resta*
(in dietro senza farsi vedere

E l'altro chi sarà.

bar. Giambrun tu sai
Perchè quà son venuto?

gia. Per essere pagato.

bar. Questa è l'una,
E l'altra è che mi voglio
Sposar la Carbonara.

14
gia. Siete arrivato tardi.

bar. Perché?

gia. Perché suo Padre
A me la diede.

bar. E tu la dai a me,
Se nò sai con costei,
Che ti avviene, oggi carceroa te, e a lei.

cap. Anche questo è venuto
A rompermi la testa, ma mi burlo
Di si fatti rivali.

bar. Tu che pensi?
Dei parlar lesto lesto.

gia. Sentite questa mane
Io mi ho posta al contrario una calzetta.

bar. E a me che me ne importa.

gia. E vi deve importar. Calza sbagliata
Nel dì del vostro arrivo è un segno certo
Che potete quest'oggi essere ucciso.

bar. E chi mi uccide? Tu

gia. Io nò ma in quella carne,
Che voi volete vi becca un falcone,
Che vi può dare assai soggezione.

bar. Chi è questo falcone?

gia. Un Capitano.

cap. Bastami ciò, or prenderò la strada

15
Di tener questi sciocchi entrambi a bada

(si fa avanti)

gia. Vedi? lì lì.

cap. Signori

Ho qui inteso altercar, che pretendete
Ambidue di sposare la Colomba,

E nominato avete un Capitano:

Non permette il mio grado militare

Di sposar Carbonare,

Anzi se mai volete,

Che interponga per voi

Presso lei i buoni ufficj,

Lo farò son portato per gli amici.

gia. Mi farete favor.

bar. Anzi io so capo

Della sua cortesia

Di far questa onorata ambasceria:

cap. Volentier, perchè nò? per l'uno, e l'altro

L'impegno io prenderò, poi spetta a lei

Di scegliere chi vuol. Cosa volete

Che le dica.

gia. Ecco quà.

bar. Non vuoi star zitto?

Sono di mano io.

cap. Parlate voi, e poi che parli lui.

(Voglio ben consolarli ad ambi due)

bar. Dille che son signore,
Che l'amo già per fama,
E che se lei non m'ama
La posso carcerar.

gia. Dille che i doni suoi
In me versò natura,
E che godrà sicura
La sua felicità.

cap. Questo mio labro amico,
Non dubitate, o cari,
Dei vostri preghi rari,
Sincero parlerà.

bar. Ma se tu giochi l'ambo,
gia. Non vincerai l'electo,
Per me, per me cospetto
Dovresti sol parlar.

cap. E vero siam da capo,
Se l'ambasciata accoppio.

13. Questa campana a doppio
Non si potrà sonar.

cap. Adesso a quel gradasso
Dirò che i vostri affetti,
Come è dover rispetti,
E lasci voi sposar. a Giama.

Gia. E dopo la mia morte
Se la potrà pigliar

Cap. Ho detto a quell'amico
Che siete voi più degno
E par che dall'impegno
Si voglia rititar

Bar. E in premio due presciutti
Gli mando a regalar.

Gia. Io son contento

Bar. Ed io
Caro amicone mio
Son più che contentone

Cap. Finita è la questione
Venitevi a abbracciar.

Bar. Ah! si: di cuore abbracciammi

Gia. Ora mi sei carissimo
Così la pace amabile
Il cor s'inonderà

Cap. Godete a pieno giubilo
Amici miei carissimi
Così la pace amabile
Il cor v'inonderà.

partono.

SCENA V.

Elisabetta con un Carbonaro.

eli. **A**ndiamo presto a prendere le legna
Per riponerle poi in quel stanzino
Sollecitiamo: or veggio veramente
Che se non ci son io non si fa niente via.

SCENA VI.

Bartolomeo, e poi Colomba.

bar. **H** già saputo, ch'è più bella assai
Di quello che si dice
Non la voglio trattar con ambasciate
Ma che! viene una bella giovinetta
Che niente mi dispiace; *(dere)*
In questa spiaggia a quel che stò a ve-
C'è un entrata di qualche ch'è un pia cere
(si ritira indietro)

col. Un moto gustoso
Nel petto mi sento
Mi par che uno Sposo
Mi giunga al momento,
Che sempre diletto
Piacere mi dà

Seconda tu amore

I moti del core

Col tenero oggetto.

Che in petto mi stà.

bar. *(Bella pasta di femina davvero!)*

col. *(Chi è mai quel forastiero!*

Mi ha preso un gran timore

Stà a veder che costui

E' il creditore mio.)

bar. *(Se mai fosse costei la Carbonara*

Bello imeneo felice

Farebber creditore, e debitrice.)

col. *(Men voglio andar.)*

bar. A te bella ragazza

Per curiosità come ti chiami?

col. Colomba Palpegini

bar. E palpegiamo via, che tu sei quella

Piano non farti addietro

Sai chi son io! Don Bartolomeo

Palamido.

col. *(Oh! Diavolo*

Uccidilo.)

bar. Son pronti li denari?

Tu pensi? Sappj che io

Voglio essere pagato in questo punto

col. signor vedete... la cattiva annata

Le attrassate esigenze . . .

La vendita non fatta . . .

I pesi che son grossi

I pagamenti rendono impossibili

bar. Intendi dir non hai

Contanti

col. Non ne ho affatto

bar. E non importa or me li piglio in genere

Porgimi questa mano.

col. Voi che dite?

Che sproposito è questo?

bar. Io ti voglio sposare.

col. Sposarmi! ah! che eresia! un galantuomo

Dentro ai carboni?

bar. Dentro alla moniglia

A te che importa? vi dammi la mano

col. Oh nò nò perdonatemi.

bar. Nò, nò! ed io ti carcerò;

col. Aspettate

Sabito vi adirate eccola quà la mano

bar. Oh! che teneritudine completa!

Una libra toccar parmi di seta

col. (Che pazienza!)

bar. Orsù tirati questa

E porgimi quell' altra

col. Oh! questo poi

Non lo farò . . .

bar. E pagami

col. Ecco quà, ecco quà

bar. Questa è ancor polposetta, e saporita

Ch! gioja mia, che giubilo che sento!

col. (Men potessi fuggir)

bar. Or tutti i debiti

Mettili belli, e sani

Su queste belle piante delle mani

col. Poi si farà

bar. Nò non perdo un momento

Porgile quà carina, e son contento

col. (Or vediò corbellarlo)

Voi diceste sposarvi, ed io vi sposo

Dovrete parlare con Giambruno

bar. Or quì gli ho già parlato

E gli torno a parlar, anzi c'è un altro

Che or or ti parlerà per me, e per lui,

So ben quanto ci è sotto

E se a me non ti cede quel briccone

Vi mando tutti e due presio in prigione

col. Intanto io me ne vado

bar. Nò nò statti

Che non mi scappi più

col. Ma qual figura

Io fò con voi se ancor sposi non siamo

bar. Qui dici ben: Cos'è quel nascondiglio?

col. Un loco dove mettiam le legna.

Per farne poi carbone

bar. E là v'è, e serrati

Che io di quà non mi parto finchè viene
Giambruno, e lesto, lesto

Poi qui faremo il nuzziale innesto (grada

col. (Prendo del tempo almen (Come vi ag-

Per poi burlarlo vi è più di una strada

(entra nel ripostiglio delle legna, e

(Bartol. serra la porta. (tempo

bar. Ho compito il negozio. Ch'è tempo, a

Lesto Giambruno di là spunta: Corri

Gamina avanza il passo che ho gran fretta

Vedi che flemma ha quell'animalaccio

col. Il passo or or gli avanzo, e gliela faccio

(Colomba si figura essere uscita da

(una porticina di dietro, quindi si

(affaccia allo quinta superiore del

(ripostiglio, e osservata traversa

(il Teatro e fugge.

SCENA VII.

Bartolomeo, Giambruno, poi Elisabetta
con un carbonaro.

gia. Sapete se a Colomba

Parlato ha il Capitano

bar. Non sò nulla

(Elisabetta ed il carbonaro senza esser

(veduti entrano dalla quinta superiore

(al ripostiglio d'onde è uscita

(colomba, il carbonaro ritorna ad

(uscire Elisabetta si figura, che re-

(sta nel ripostiglio.

eli. Butta le legna, e vattene

bar. Altro non devi far, che acconsentire

Or di farmi sposare

Colui che dentro là tengo serrata

gia. (Sarà Colomba è fatta la frittata)

Ma io direi . . .

bar. Che dir vorresti? Un corno

Quella là deve essere mia moglie

Ne mi andar tartagliando

Che le carte qui stanno

gia. Senza collera

Con Galantuom lei tratta

(Ah! calzetta briccona me l'hai fatta)

Esci di là frascetta birba ut ccto

(apre la porticina del ripostiglio,
ed esce elisabetta.

Che vedo! Elisabetta!

eli. Che diavolo avete che gridate?

bar. Quella chi é

gia. (Respiro)

Mi rallegro con te corri al tuo sposo

eli. Quello mio Sposo? O Cielo ti ringrazio

gia. Ho acconsentito già sarete sazio

bar. Oibò, va cerca bene

Là, che ce ne stà un'altra

gia. Questa mi avete detto

E questa là vi avete rinserrata

E resta vostra sposa confermata

eli. Ah! si sposino mio

gia. Carezzalo, carozzalo, ché fai bene

bar. Vuoi togliermi davanti

Sto presciutto rifreddo

O pur lo piglio, e te lo sbatto in faccia

eli. In vano: invan mio caro

Vuoi fnger tanto sdegno

Tu mio sposo già sei, tua sposa io sono

E di notte, e di giorno

Sempre mio bene a te starò d'intorno

A te che adoro

Mi lega amore

La gioja il core

Brillar mi fà.

Che dolci palpiti

Che care pene

Amato bene

Ah! di quest'anima

Senti pietà

parte.

S C E N A VIII.

Giambruno, e Bartolomeo, poi il Capitano,
ed Elisabetta, indi Colomba.

bar. **C**ome Giambrun? Sti belli vessicanti
Si trovan fra voi altri Carbonari?

gia. E voi che penzereste

Di fare un lascia, e piglia di donzelle?

Imparate da me, che ho del criterio

Che qui l'onore non è vituperio

bar. Ah! no? E viva lei

gia. Ma se ho veduto io

bar. Oh il testimonio di Mastro Gennaro

Era cieco perfetto e pur diceva

Che aveva visto tutto

cap. Questo ti accadde?

eli. Questo. Io lo quero lo

E ormai da voi Signor giustizia aspetto

cap. Stà qui che poi farai quel che ti ho detto

bar. O signor Capitano mio Signore

cap. Giusto vengo a servirvi

Come già vi promisi

gia. L'asino mio, che è il Ciceron degli (asini

Mi diè buone speranze

Che tre volte ha ragliato, ed è provato

Che buono augurio è il raglio triplicato

cap. (Con questi voglio ridere) Però

io fo un piacere a voi

E voi un altro ne farete a me

Io cedo a voi Colomba, e dopo voi

La cederete a me

bar. Ah! cosa dite?

gia. Oh! questa sì ch'è brava

cap. Si suol dir man con man spesso si lava

bar. Ma lei qui non ci ha detto? . . .

cap. D'impiegarmi per voi con la Colomba

E se nol fo ammazzatemi

Come io ammazzo voi

Se non averò poi la ricompensa

Stiam sull'intelligenza

Se nò due pistolette americane

Stanno al servizio vostro

bar. Or vedi che pensare a zicco a zaceo

gia. Quest'oggi uccido l'asino per bacco

cap. Eccola viene: si siamo tutti all'ordine

eli. Certo che non mi scappa

bar. Ed ora è peggio

gia. Se lei mi permette

Deggio andar per affari

cap. Nò fermati

bar. Io veramente

Sono aspettato

cap. No fermati

Fate l'obbligo vostro io faccio il mio

gia. (Ah! calzetta briccona)

bar. (O pelle addio)

col. Oh! che bello apparato ci sta quà

cap. E te aspettavasi

Son più anime amanti

Che domanda da te misericordia

col. A chi amo veramente io non la niego

Ma spiegatevi meglio

cap. Ora mi spiego

Per l'onor d'un militare

Ai rivali io cedo l'armi

Il tuo genio or potrà dare
A chi vuol la destra e il cor

eli. Oh! che critico momento
bar. a 3 Oh! che istante di timor!

gia.
col. I mie conti deggio farmi
Un tantin col mio cervello
Vorrei questo, vorrei quello
Ma resolver non só ancor

cap. Presto avanti

bar. Ci v  lui

cap. Presto a voi

gia. Vacci tu

cap. Presto

gia. Vacci

bar. E tu sei morto?

A 4. Ma cos  voi fate un torto
Alla bella, e al vostro amor

gia. Tu sei cara al mio appetito
Una tavola completa

Ma mi spetta a far dieta

Per un asin traditor.

bar. Io bellezza piglierei
E la pecora, e la lana
Ma una cosa americana

a baro

a giano

Impedisce il mio valor

A 5. Agitato io sento il core
Dal sospetto, e dal timore
Non comprendo non intendo
Come avr  da terminar

eli. E viva il mio sposo!
Che bella pensata!
La prima giornata
Mi vuole cambiar

col. a 2 Marito di lei?

cap. Quest'altro ci str 

bar. E' pazza davvero

Sta grassa sfacciata

Vuol esser scannata

Vuol proprio abbascar

gia. Marito le sei

Io só tutto il fatto

bar. Giamburro ti batto

eli. L  dentro serrommi

Ch'  quanto dir posso

bar. Or or ti disosso

cap. La sposa ricusi?

Or si non hai scampo

bar. Signore gi  avvampo

col. Or sì che ad amarti
Mai più non mi abbasso.

bar. Or ora fò un chiasso.

A 4. Che batti, e ribatti?
T'intacchi, e ti gratti?
Che ognor col martello
Ti picchi il cervello?
Che sempre barbotti,
Che strepiti, e fiotti
La sposa tua bella

Già questa sarà.
quella

bar. Vi batto, e disosso,
Or ora fo un ch'asso,
Son tuono, son lampo,
Son fuoco, e fracasso,
Più tosto la gotta,
Un gran vessicante;
Ma questa seccante
Non voglio sposar.

partono.

SCENA IX.

Marcoffo. e Lucia.

mar. **O**ggi qui succede una baruffa,
E non potrà mancar.

luc. Tu qualche volta
Lo sò che sei astrologo.

mar. Ho visto un creditore di Colomba,
Si dice che con lei vuol far l'amore,
Ella è dispettosa con gli amanti,
Ergo o con questo, o con il Capitano
Una guerra faranno a pale in mano.

luc. Mi pare che Colomba abbia ragione.

mar. Ed a me par che ha torto. Tu Lucia
Non sei sì pazza a disprezzar gli amanti
S'io ti dicessi mai....

luc. Se tu non m'ami,
Da me che brami.

mar. Sì colpito già sono
Da questa tua bellezza.

luc. Ah! mi giubila il cor per l'allegrezza.

Mirando quel bel volto

Amabile, e galante

Mi sento in un istante

Languire indebolire,

E il core immezzo al petto

Balzando o Dio! mi s'è.

Delira il poveretto,

E' pazzo in verità.

Ah! quei vezzi lumi,

Nel povero cervello,
 A guisa di un martello,
 Battendo, percotendo,
 Stanno con pena ria,
 E intanto l'alma mia
 Non sà trovar pietra;
 Delira il poverello,
 Che spasso è questo quà. *Lu-*
(cia parte, e Marcoffo si ritira a
guardar Bartol. che viene.

SCENA X.

Bartolomeo, poi il Capitano indisparte,
indi Marcoffo.

bar. Il Capitan l'ha sbagliata. Io tengo
 Tumoli d'onze, e sono uom di puntiglio,
 Mi voglio pigliar oggi un qualche gusto
 Si strofina con quella? Ed io l'aggiusto,
cap. Ecco un dei miei rivali, e parla solo
 Come un pazzo: non deggio
 Lasciarlo mai di mira.
bar. Carbonaro vien quà,
 Dimmi appartieni forse alla Colomba,
mar. Per servirvi.
bar. E ti chiami?

mar. Marcoffo solfarello
 Direttor della fabrica,
 Ne v'è di me pù dotto
 Nel saper se il carbone è crudo o cotto.
bar. Bravo, ergo sei un uomo,
 Che ben conosci il mondo.
mar. Se conosco?
 Appena che mi bevo sei fogliette
 Di vin subitamente
 Vi sò dire s'è dolce, o s'è razzente.
bar. E va bene: va e porta
 Ste carte alla padrona
 Di che l'assolva il debito col patto,
 Che mi deve sposar, e per suggello
 Del matrimonio (bomba và) le mando
 Pure questo brillante, che è di peso
 Circa un rotolo e mezzo, ed un trapeso.
cap. (Fiero colpo per me!)
mar. Oh! che brillante!
bar. Vè che bella acqua fresca,
 Và: che per quà passeggio; torna presto
 Con la risposta, che ci son sicuri
 Per te già pronti dieci pezzi duri. *pari.*
mar. Cattura! corro a precipizio

cap. Ferma.

mar. Che volete?

cap. Le carte, e quell' anello.

mar. Che mi burlate?

cap. Caporal di guardia viene un capo-

(vale, e due soldati.

Questo é preso.

mar. Ecco quà carte, ed anello,

Posso andarmene.

cap. Nò: un disonesto

Portapolli qual sei, vada in arresto.

mar. Ma io...

cap. Camina dico.

mar. Oggi affè qui vedrassi un brutto intrico.

(parte in mezzo ai soldati.

cap. Sò già che dò in eccesso.

SCENA XI.

Colomba, Elisabetta, e detto.

col. **M**attarella che sei,

Ardireste di farti miarivale?

elis. Ma se vi dico, he mi ha già sposata,

col. Vuoi proprio che ti batta?

elis. Buttetemi ma già la cosa è fatta.

cap. Colomba ecco quà gl'atti del tuo debito.

Il creditor non ha più che pretendere,

Ammira il mio bel cor Colomba, e poi

Odiami pur, disprezzami se vuoi.

col. (O che bella azione

Mi ha fatta il Capitano

Avrà pagato lui)

cap. Elis betta

Questo è l'anello del napolitano,

Vuole ogni ragion che a te si deve,

Tu la consorte sua sarai fia breve.

elis. Non ve lo dissi?

col. Vè se più assassino

tiù perfido si dà, oggi lo batto.

SCENA XII.

Bartolomeo, Giambruno, e detti.

gia. **V**oi questo avete fatto?

bar. Ruina amico mio non vuol risparmiò,

Son nell'impegno, che ho da fare? abbissus

Abb sso immocher, se no resti corrivo.

gia. (Non porto più calzette mentre vivo)

cap. (Or vien l'imbroglio certo)

bar. Eccola là: avete ricevuto....

col. Le carte? certamente, e vi ringrazio
Della bella azione.

bar. Tanto ti meritavi, che sei bella:

Alla bellezza è poco ogni moneta,

Ch'è robba, che si vende senza meta.

col. (Mi corbella di più) senti usurajo,

Ladro, che succhi il sangue delle genti,

Se un'altra volta per qu'avanzi i passi,

Per mezzo miglio ti accompagno a sassi.

gia. (Or son rinato)

bar. Di: quella che dice?

cap. Dice ciò che le detta la ragione,

Siete stato pagato?

Le carte le far già restituite?

Niente avanzate più? dunque partite.

bar. Oh! cospetto! e che trucco

Mi ha giocato!

elis. E l'anello

Al dito escolo l'ha la vostra sposa.

bar. Pian... chiama sol farello,

Vediamo questo fatto come è andato.

col. Che fatto e fatto, voi

Più che pretendete

Da me?

bar. Presto Giambrun chiamami quello,

Egli me ne dà conto.

Mi vogliono imbrogliare:

Ma io non sono messere,

Và corri presto.

gia. Fatemi un piacere,

Vi fosse a terra mai caduto l'oglio?

bar. E che c'entra qui l'oglio.

gia. Eh amico nelle case

Dove va a terra l'oglio,

Vengon mortalità, lutto, ed imbroglio.

bar. Non sò cosa mi dici,

Chiamatemi colui.

cap. Che quello, e quello? andate

O vi farò assaggiar le mie legnate.

bar. A me legnate?

cap. A voi birbo indiscreto,

bar. Giambruno.

gia. State cheto, anzi badate

Che l'oglio suol portar pur bastonate.

bar. Senti falsa briccona,

Voglio precipitarmi.

col. Non hai più che mi far; io stimo adesso

Più un carbone dei miei,

Che un ladro, e un usurajo come tu sei.

bar. Più un carbone dei tuoi?

Adesso corro dove deggio correre.

cap. Tanto non correte,

Che se non state all'ordine al dovere,

Ora vi mando preso nel quartiere.

bar. Come! ad un galantuomo?

Ehi tu rispondi via. *a Giamb.*

gia. Dalla prigione

Troppo lungi non siete:

L'oglio a terra

Produce ancora carcere, e cordoglio.

bar. Torna a felicitarmi con quest'oglio,

Ehi! Carbonara faccia nera stimi

Più un sol carbone, che me sano sano?

Di questi tuoi carboni,

Non ti voglio la car manco un tizzone,

Poi chiamami assassino, ed hai ragione.

Cadrà fra poco in cenere

Quel tuo carbone altero,

E ignota al passeggero

Sta fabrica sarà.

Vedrai un accampamento

Di sbirri, e di portieri,

Et bonis in tubiorum,

Et tu ducatur carceris!

Ed eh! che bel piacere,

Ed eh! che vista rara

La bella Carbonara

Ngargiubola anderà?

Di te pù non mi preme,

Il pane mio sta qua. *acendendo elisa.*

(Con questa sfè lo stomaco

Non ci si può aggiustar)

Sor Capitan spassatevi,

Che io non me ne curo

Giambrun campa tu puro

Per tutti ce ne stà.

Farei un precipizio:

Ma non lo posso far.

Vorrei qui tutti uccidere:

Ma ci potrei abuscar,

Vorrei sfogar la collera:

Ma come ho da sfogar,

Vorrei parlar col diavolo,

Non ci si può parlar.

In testa già mi sento

Un foco d'artificio,

E sono pazzo già.

(con Giamb. ed Elisa)

SCENA XIII.

Colomba, ed il Capitano.

col. **S**or Capitano quell' nom mi fa paura.
cap. S'io ti difendo o cara

Di nulla hai da temer. Anzi se torna
Coi finti vezzi tuoi tienilo a bada,
Che al modo penso acciò più non ti annoj
Di toglierlo per sempre ai sguardi tuoi.

(partono da diverse parti.)

SCENA XIV.

Lucia, ed Elisabetta.

Luc. **L**'affare p'ù s'imbrogli. Il Capitano
Minaccia il creditore. Anche Giambrun.
Ci va attizzando litì. Ah! ch'io pavento
Che finirà ben male.

eli. Per me non mi dispiace,
Che la cosa s'imbrogli, e che Colomba
Si sposi al Capitano:
Così a Bartolomeo darò la mano.

Luc. Il ciel volesse amica,
Ci avrei gusto davvero.

eli. Lo spero amica mia:
Ma vien Bartolomeo scappiamo via. part.

SCENA XV.

Bartolomeo, e Giambruno, poi Colomba,
indi il Capitano.

gia. **D**unque a Marcòffo avete dato voi
bar. Anello, e carte

gia. E come poi trovarsi
L'anello al dito dell' Elisabetta
E le carte in potere di Colomba?

bar. E questo appunto è quello
Che or voglio discifrar.

col. Ho già saputo tutto. Il Capitano
Vuol metterlo in arresto. Intanto io devo
Qui trattenerlo. Or sì non ha più scampo
Tutte le astuzie mie ci metto in campo
nac. La vedi là

gia. Così non la vedessi
bar. Cos'è mi ridi in faccia.
E mi fai tante smorfie

col. Vi guardo perchè avete
Un volto bello assai

giam. Ah!

bar. Che diavol hai?

gia. Mi hai fatto fare un salto
Nella, nulla, nulla: Flatizzo

bar. Dunque flatizza

col. (E il Capitan pur tarda.)

bar. E così, come già ti avea detto

Ti sei già persuaso,

Che di due pezzi come siam noi,

Oggi col vis, e volo,

Ne vogliamo formare un pezzo solo.

col. Anzi sì: Quando? presto

Io son pronta a sposarvi

bar. Sò perché m'hai trattato così male:

Per farmela mangiar con pepe, e sale

Or io volo a far tutto.

col. Oh! non voglio: non voglio:

Quanti passi da me voi allontanate

Sono per il mio cor tante stoccate

bar. (Costei muore per me)

giam. (Non c'è riparo

Asino, e innamorato vanno al paro.)

bar. Mio ben lasciami andar

col. Ah! il core, il core!

bar. Torno subito, subito

col. Ah! il core

bar. Un momento

col. Il core Ah! . . . Ah!

bar. Ecco qui son tornato

col. In vita torno già, ripiglio fiato,

Quell'ameno tuo semblante,

Dove scherza, e ride amore

M'empie il sen d'un dolce ardore,

Che sbalzare il cor m'fa

(Maledetto quel Signore!

Quanto tarda a venir quà!)

Son nell'auge del contento

Nò, non sento al cor più pena

(zitto zitto, che già viene

Or la botta sentirà)

Quella man si dammi presto:

Ecco a voi consegno questo

Fremi pur, che ben ti stà

cap. Và birbante, va in arresto

E il perché poi si saprà

gia. (Io stordito affè ne resto

Nero augurio in verità)

bar. Piano pian, che vuol dir questo?

Che altra istoria, è questa quà?

col. Vedrai un accampamento

Di sbirri, e di portieri

Et bonis in tubicam,

Et tu ducatur carceris,

Ed oh! che bel piacere

Ed oh! che vista rara
La bella Carbonara
Ti há corbellato già

cap. az Le donne sanno tessere
gia.

Inganni in quantità

bar. Scannato ci voglio essere

Mi voglio rovinar

col. Amanti superbetti

Se mai vi date affanni,

La donne han mille inganni

Per vincervi, e domar.

(Colomba parte da un lato. Il Capita-

no con Bartolomeo fra i soldati, entra-

no nel fortino.)

S C E N A XVI.

Giambruno, e Lucia.

luc. Marceffo nel fortino stá arestato,

Me l' há detto un soldato,

E il perchè non si sà

gia. E vero, è vero

Poc' anzi me l' há detto un moschiglione

luc. Or tutti andremo là; Colomba ancora

Per domandarlo al Capitano

gia. Ed io

Dei carbonari mi porrò alla testa

Io sono il capo, e mia incombenza é questa

S C E N A XVII.

Atrio interno del Fortino

Marcoffo solo.

Per burlare il Capitano,
Che mi tiene quí arestato,
Con un colpo, che hó pensato
Or di man glie la farò.

Esca zolfo, ed acciarino,

Già gli hò in tasca, e tanto basta

V' è di legna una catasta

Presso ad una porticina,

Or vi attacco presto il foco,

Ed in strada da qui a poco

Per colá mi butterò.

S C E N A XVIII.

Il Capitano, e Bartolomeo.

bar. Io perchè son carcerato

Qual processo s' è formato

Or da lei vorrei saper

cap. Per l' insulto, che faceste

Alle buone donne oneste:

Ecco detto già il perchè

bar. Ma i quest' p'ù non faccio

Mi armò di castità

cap. Or vi lodo, e pur vi abbraccio

Gir potete in libertà

bar. La ringrazio

cap. Si stia bene

bar. Vostro servo

cap. Mio Signore

Ma vi prego abbiate a cuore

Sempre quella castità

bar. Come l'ebbe il genitore

Ed ancor la mia mamà (partono)

SCENA XIX

Colomba, Elisabetta, Lucia, e Giambruno
con Carbonari.

gia. **A** passo eguale or ci avanziamo

Cerimoniale qui far dobbiamo

Che sappia in tutto di nobiltà

col. Seria, e ben dritta stia la persona

La bocca stretta la cera buona,

Come far suole la civiltà

elis. ^{a2} Non dubitate, non farem male,

luc.

Già la creanza ciascuna la sà.

SCENA XX.

Capitano, e detti.

cap. **C**he bella visita! quanto è gradita

Allegro il core mi sento già

gia. Eccellentissimo io mi ribasso

col. Eccellentissimo io vò p'ù abbasso

elis. Eccellentissimo io già mi piego

luc. Eccellentissimo mi son piegata

sap. Cosa volete gente garbata?

Qual grave affare vi trasse quà

elis. ^{a2} Signor vogliamo . . .

luc.

col. ^{a2} Zitto fraschetta

gia.

Solo a me spetta di perorar

gia. Voi già più dotto di Caracalla

Non foste un asino mai nel trattar

col. Nemmen destriero, che dalla stalla

Fuor per la briglia si fa tirar

gia. Ma sei il Fabrizio della milizia

col. Sei l'arcinfanfano della giustizia

gia. Il Marco Antonio dell'età vetera

col. Et sic de singulo, e basta eccetera.

A 4. Dateci, dateci Marcoffo libero (simo

E il Ciel preghiamo o Eccellentis-

Che non vi faccia presto crepar

cap. Lo rendo subito, tutto sacrifico

Al dolce merito di tua beltà (*a col.*

A 4. Oh! che bel core! Oh! che portento

O che Signore tutto bontà (*partono*

SCENA XXI.

Bartolomeo, poi Giambruno.

bar. **H**ò veduta la Colomba

Tutt'allegra nel fortino:

Nel fortino una figliuola

Che di quadro non è trista

Può passar qualche rivista

Vedi come tacche tacche

Me la sona la fortuna!

Ah! che il male della Luna

Già mi sento ritornar.

gia. Con Colomba il Capitano

Con Colomba s'è affibiato;

Donna bella, e militare

Fà cattiva dissonanza

Potria perder la creanza

Ve l'auguro tucchi tucchi

Come spesso me la getta

Ah! la barbara calzetta

La rovina mia sarà

bar. Eh! Giambrun la che si fa

gia. Che si fa? si fa l'amore

bar. Ed or vengono di quà

bar. *a 2* Or mi salta il malo umore

gia. Questo uncino in man mi metto

E uncinarlo voglio quà.

bar. Io sta bomba quà gli getto

E lo lascio freddo là. (*si riti-*

rano indisparte in diverse quinte.

SCENA XXII.

Capitao, Colomba, e detti in disparte.

col. **A**h di amarmi o Dio! cessate,

Non mi date al cor piú pene

Inequal son le catene

Di Villana, e di un Signor

cap. Ch'io non t'ami? invan lo spera

Quella vaga tua sembianza

Avrà fin la mia costanza
Quando hà fine il tuo rigor.

gia. (Di notturni augelli il canto
Par, che ascolto in mesto suono;
Tutti atroci indizj sono
Per il mio dolente amor.)

bar. (Già allumare in sen mi sento
Or che sono in questo imbroglio
Una fiera torcia a vento
Per far lume a quel Signor.)

cap. Pur disprezzi la mia mano?

col. State un pò da me lontano

gia. Or lo lacero per bacco

bar. Or di bombe affè l'ammacco

A 4 Non si può più tolerar,
D'un vespajo in me si desta
Un susurro nella testa.

E il continuo mormorio
Al mio cor predice o Dio!
Che infelice ognor sarà.

SCENA ULTIMA.

Elisabetta, Lucia, e detti.

cap. Colomba fia mia Sposa
E a chiunque non gli aggrada

Passato a fi' di spada
Per cenno mio sarà.

Tutti fuori il cap. Ma questo non stà bene
oi siete un buon Sigoore

cap. La colpa è sol di amore

E della tua beltà (vengono i soldati

A 5 Fuggiam

cap. Non partirete

A 5 Scappiamo

cap. Olà Soldati (i soldati si avanzano.

A . Signore . . .

cap. Io tanto voglio

A 5 E questo un brutto imbroglio

Non v'è da riparar (si vede un
(gran lampo, e si sente un gran
(scoppio.

Tutti.

Ah! che fulmine . . . fuggiamo

Qual disordine . . . scappiamo

Chi si può salvar si salvi.

Non è tempo di star quà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA

Bosco.

Marcoffo, e poi Lucia.

mar. **H**ó fatto un precipizio non volendo
Mi terrò qui fuggiasco,
Che se il fatto v'è in chiaro, in fede mia
Io sarò fucilato... Ecco Lucia.

luc. Marcoffo stai tu qui?

mar. Cosa si dice

Di me? é morta gente?

luc. Nessuno grazie al ciel, che poca polvere
C'era colà, ma essendosi trovato

Fra certe legna accese, il tuo acciarino
Tutto sopra di te, cadrà il sospetto.

mar. Voi altre carbonare

Perchè non difendete

Il compagno, e l'amico?

luc. Qui le Donne

Non ti possono vedere,

Per quella tua linguaccia maledetta.
mar. Non è vero Lucia?

Son delle donne amico,

Anzi se vedo a caso

Una donna, ch'è bella,

Più ragione non ho, non ho cervella.

Al bello delle femine

Resistere chi può?

Io non lo posso nò.

Son dolci, son tenere,

Son belle, sono amabili,

Mi fanno il core accendere,

Mi fan bollire il cerebro,

Mi sento incenerir.

Donne donne bricconcelle,

Io di voi non só dir male,

Perchè siete un arsenale

Della mia felicità. *parte.*

luc. Che gli caschi la lingua,

Solo per causa sua,

Più d'una donna ci restava uccisa,

E poi parla di noi in questa guisa! *parte.*

SCENA II.

Bartolomeo, indi Colomba.

bar. **O**imè! or dove fuggo? ove mi salvo?
Non conosco le strade, e tutti scappano
Di quà viene Colomba. *vedendo ve-*
(nir Colomba si ritira indietro.

col. Or or, che sto soletta
Posso parlar fra me: pare per quello,
Che tante me ne ha fatte,
Sento una pena al core,
Che forse ella è pietà se non è amore.

bar. Io di costei ne dovrei far polpette,
Ma la fragilità non lo permette.

col. Che vai dicendo tu faccia da forza?
Sfratta da quà, ch'io più non ti conosco.

bar. Non mi conosci? solo
Mi conoscesti quando
Mi sgranfignasti il credito, e l'anello,
Ed or corpo di un' orea,
Son divenuto ancor faccia di forea.

col. Le carte me le diede il Capitano.

bar. Le carte l'ho mandate
Con sorfarello, insieme con l'anello.
col. Come v'è questo imbroglio.

bar. Io nol so affatto.

col. Ah! si: or ò a conoscere,
Che siam stati ingannati:
Ma di tutti a dispetto,
Tu mio sposo sara; sù questa mano,
Che ti stringo, e restringo, a te lo giuro.

SCENA III.

Giambruno, e detti.

gia. **C**he vedo! a mano a mano! ah! in:
Di Orefrio palpegini. *(degnà prole*

col. Il ver si scopra.

bar. Giambruno tu una cosa sopra sopra.

gia. Ti voglio rovinare. *(jatta?*

col. Or sai Giambrun, che m'hai bene anno-
Or te la dico schietta, come soglio,
Sappj, che tu sei brutto, e non ti voglio:
(parte;

bar. Giambruno abbj pazienza:

E' inutile la collera,
Che sei brutto davvero. *parte.*

gia. Brutto, e mezzo, ma, io non mi dispero:
Per queste bagattelle,
Che vi son per i brutti, anche le belle.

Numi! vè 'quanta asprezza!
 Dunque decisa è già la mia bruttezza?
 O amor fa, che bugiardi
 Restino i miei nemici,
 Gl'occhi accieca a una donna la più bella
 Fà, che corra ad amarmi come pazza
 Zitto, mi par, che mel prometta amore,
 mentre gran mosse fa dentro al mio core.

Amor perchè mi pizzichi?

Mi stuzzichi perchè?

Lo sai non sò più reggere,

Dunque, che si farà.

Amor se mi vuoi bene,

Consola le mie doglie,

Tu trovami una moglie,

Che il male guarirà.

Le donne non mi guardano

E dicono, che son brutto

Ma in ciò non son colpevole.

Mio Padre fece tutto.

In fatti il naso è d'aquila,

La bocca è fatta a bussola,

Ho gli occhi di civettola,

Il pelo irsuto, e ruvido

In somma è indubitabile,

E' ver son troppo brutto:

Ma amore aggiusta tutto,

Amor mi ajuterà. *parte.*

SCENA IV

Bartolomeo, e Colomba.

col. Venite via carino
 Nella capanna mia,
 Che state più sicuro,
 Nel stanzino a man dritta,
 Che con un spartimento
 Di tavole dall'altro si separa.

bar. E perchè là, e non là?

col. Perchè in quell'altro

Ci sto io, e non convien, che stiamo uniti

I nostri genitor ci hanno educate

Con modi sempre leciti, e pudichi.

gia. O gran bontà dei carbonari antichi.

col. Io vò intanto vedendo

A che stanno le cose.

Quando senti bussar tira la fune,

Che si aprirà la porta.

Ma non farti veder.

bar. Và, e torna presto,

Se nó, mi trovi morto.
col. Si, tu sei la mia gioja, il mio conforto,
(partono da diverse parti.)

SCENA V.

*Il Capitano con Soldati, poi Giambruno
 indi Elisabetta, e Lucia.*

cap. Andate in giro voi per monti, e bo-
(schi,
E quanti carbonari troverete

Arrestateli tutti, l'attentato i Sol-
(dati partono.)

Del fortin voglio in chiaro: il tradimento

Credo, che fu da lor premeditato,

E dove la giustizia ha il suo vigore,

Che raccia la pietà, parli il rigore.

gia. Eccolo: Or mi vien fatta

Di vendicarmi signor Capitano.

cap. Che c'è?

gia. Colomba ho qui trovata

A mano a mano col napolitano.

cap. Che dici? ocie!! qual colpo mi hai vi-

sù questo core afflitto, (brato

E credi che cambiar possa un par mio

Per quel rozzo quel vil? qual meraviglia.

gia. La femina al peggior sempre si appiglia
eli. Ah! signor Capitano, certi soldati
Ci voleano arrestar.

luc. Siamo fuggite.

Per implorar da voi protezione.

cap. Ditemi un pò, vedeste la Colomba!

eli. Sì l'abbiamo veduta tutta allegra,

luc. E ci ha detto di più, che questa sera
Sarà sposa del sor Bartolomeo.

cap. Or sì, che più Padrone

Non son di me: l'offesa vuol vendetta...

Giambrun rimedia tu, se no gran sangue,

La vittima sarà delle mie pene.

gia. Fate voi fate, che fate bene..

cap. Vá Elisabetta tu, vá tu Lucia...

eli. Ed io, che posso far? ... (in scena

luc. Io vado via. si allontana, ma resta

cap. Misero! son da tutti abbandonato,

Fuor, che dal mio dolor. Da mille furie

Sento agitarmi il seno ...

Voglio vendetta ... l'ira mia paventi

Chiunque tenta opporsi al voler mio...

Ma qual potere o Dio!

Trattiene il mio furor!! l'ardir mi manca

Sventurato mi trovo, e par che il cielo

Tutti fulmini suoi mi vibri addosso ...

No, che senza di lei v ver non posso...

Vanne adesso, io tel comando *a Gia.*

A placar quel core altero,

Sono amante, e son guerriero,

E di lei vo trionfar.

Si correte, a lei narrate *alle Donne*

Le mie pene il mio tormento,

Ah l'ardor, che in petto io sento

P.ù non posso sopportar.

Ma se ingrata mi condanna

A soffrir sì acerbe pene,

Tremi pur quella tiranna,

Spezzerò le mie catene,

E persaglio de miei sdegni,

La crudel diventerà.

Ah! quegli occhi dolci, e cari

Saran sempre il mio conforto,

E di lei, che mi vuol morto,

Amo ancor la crudeltà. *via*

gia. Ei corre come un caprio.

elis. O poveretti!

luc. Andrà in pazzia per ciò, che creder posso

gia. E come ad se si è sputato addosso. *via.*

S C E N A VI.

Recinto di capanne, e case rustiche,
fra le quali quella di Colomba,
Elisabetta, Lucia, poi il Capitano.

elis. Qui viene il Capitano.

luc. Fuggiamo ancora noi.

elis. Nò: ci ha vedute.

cap. Oh! che ammazzar vorrei

Quante nel mondo son femine ingrato.

luc. Via signore non fate

Bestialità, se amate

Alla vostra Colomba.

cap. Ah! questo nome,

Che gran potere ha sù di me... ma d. ve

Sta la vostra Padrona?

elis. Volete, ch' io la chiami?

cap. Sì subito.

elis. Ella certo

Sta nella sua capanna,

Ch'è quella appunto. Adesso busseranno

Voi statevi nascosto, e appena aperta

La porta entrate subito, e salite

A man sinistra ov' è quel finistrino,

Lì lei stia a lavorar nel suo stanzino,

cap. O me felice! oh! quanto debbo a voi.
elis. Ma badate, che poi

cap. Non dubitate,

Anzi, anzi voi sarete ancor premiate.

elis. E' fatta già, tra loro

Se la vedranno insieme. *le Donne*

(fan celare il Capitano, poi bus-
sa-

no la porta di Colomba, che si

apre, fanno entrare il Capitano,

e tirano la porta, che torna a

chiudersi.

luc. Basta siam salve noi, nulla ci preme.

(partono.

S C E N A VII.

Bartolomeo nello stanzino a dritta, poi
il Capitano io quello a sinistra: ambi-
due prima dentro, poi fuora i balconi.

bar. Come! ha bussato certo, al balcone

Ho tirato il lucchetto,

Ed ancor non salisce!

Abbasso non ci sta, vediamo dentro ...

Ah! sento caminar.

cap. Qui non c'è affatto!

E la porta da sù chi mai l'ha aperta,

Non arrivo a capirla farò meglio
Diligenza.

bar. Salita se ne fosse

Allo stanzino suo, come mi ha detto?

Sarà certo così, bussiamo un poco

Quà dallo spartimento.

cap. Bussar di là ho sentito,

Dunque stà lì venisse al finestrino:

bar. Ho inteso caminar per dentro la;

Ah! si affacciasse. *si affacciano ai*

(balconi rispettivi, si vedono, e

restano sorpresi.

cap. Signor mio riverito.

bar. Padron mio venerato.

cap. Ma pigliato possesso

Prima di me: buon prò ti faccia.

bar. E lei sta meglio,

Che scaltramente più matin si è alzato,

Ed io ci son rimasto corbeilaso.

cap. Falla affacciare un pò quanto le dico

quel, che le devo dir.

bar. Mi faccia grazia

Di farle uscir la testa,

Che gliene voglio dir proprio migliara.

cap. O barbante tu fangi.

bar. si, si seguiti pure,
Che or me la fa credere.

c. p. Ma tieniti per morto: or butto a terra

Lo spartimento, e voglio farti bello.

bar. Ed or rimedio io con un puntello.

SCENA VIII.

Giambruno nella strada, e detti.

gia. Oimè! che gran rumore nella capanna! (na!

Colomba sta là sola:

Ehi! Colomba Colomba. *bussando*

bar. Colomba dove sta.

cap. Dov'è Colomba? *affacciandosi.*

gia. Prosit a lor signori:

Datemi qui Colomba,

O adesso chi son io vi fo vederee.

bar. Dove diavolo stà si può sapere?

gia. Vengano i Carbonari:

Or fo mandare la capanna a foco.

bar. Piano, ed aspetta un poco, che ora calo

(entra per scendere.

cap. Temerario or vedrai,

de de fuor mi scopo sarai. *entra per*

(scendere.

gia. Augurio di stoccate,
Pronta fuga di gambe.

SCENA IX.

Colomba esce dalla porta opposta, d'onde
fugge Giambruno, il quale crede, che
sia uscita dalla porta della sua casa.

col. Giambrun, Giambrun tu fuggi?
Qual timor ti allontana.

gia. Gombra dai sguardi miei femina insana

A vituperio la tromba suona,

La fama garrula strilla, e ragiona,

Funesto indizio di precipizio,

Che pei tuoi tratti crudi, ed amari

Sù tutta l'arte dei carbonari,

Fiera discordia cagionerà.

col. Io nulla intendo, nulla comprendo,
Tu sarai matto per verità.

bar. Oh! sei calata, o svergognata,
Io stava in fresco: serrato un altro,

Abbasso un terzo forte bussava,

E se la cosa più a lungo andava

Un reggimento d'innamorati

Tutti serrati tu avresti là.

col. Siete ubriaco, voi siete matto,

Di questo fatto niente sò già .
cap. Donna fallace , donna briccona
 Fai la modesta , la bacchettona :
 Non voglio un altro , non voglio lei ,
 Negli stanzini , ne serri poi
 Quanti diavolo ne puoi serrar .
col. Orsù partite , più non ne posso ,
 O con le mani vi corro addosso ,
 E a tutta furia , ribaldi , sciocchi
 Vi schaccio il naso , vi cavo gl'occhi
 Con le dorzelle vezzose , e belle
 Con miglior termini s'ha da parlar .
A 4. Io nei miei dubj vieppiù m'imbroglio ,
 Una caldara mi bolle in testa
 Sempre il bollore cresce a tempesta
 E in fumo il senno già se ne vá .
cap. Voglio la palma , non vò querele ,
 A me avvicinati , che mia sei già .
bar. Sei per me zucchero , e miele ,
 Dammi la mano , ti accosta quá .
gia. Ti dissi cattira , che mia tu sei .
 E nessun cattirà mai ti averà .
col. Non voglio voi , non voglio lei ,
 E nemmen cattira mi sposerà .
A 3. (Quanto è superba , quanto è crudele !

Quanto mi domina la sua beltà .)
col. (Tutti nell'anima tengono il fiele :
 Ma tutti m'amano per verità .)
A 4. Amor , che agiti sempre il mio core
 Troppo sensibile è il tuo rigore ,
 Fiamme mi accendono , martelli
 (battono
 Abbia alfin termine tua crudeltà .
 (partono .

SCENA X.
*Marcoffo , Elisabetta , Lucia , e poi
 Colomba .*

elis. **A** dir mal delle donne
 Sempre hai la lingua fresca .
mar. Chi dice mal di voi mai non la sbaglia .
luc. Che strappar te la possa una tenaglia .
col. Sentite a me quel , che dovete fare ,
 Voci spargendo andate , che i banditi ,
 Che stanno dentro al bosco ,
 Mi hanno presa , che voi l'avete visto ,
 Ech'io dissi gridando in tuon pietoso ,
 Che chi mi salverà sará mio sposo .
mar. Ma perchè questo .
col. Perchè questo poi

Renderà ben tranquilli tutti noi.

elis. Dunque corriamo.

luc. Piangerem, strillerem.

mar. Io vederete,

Che con voce, che marea

Sottosopra porrò questa comarca.

col. Intanto io ben mi tengo lì appiattata.

Ed in mezzo al tumulto

Al mio napolitano mi dò in mano,

Dirò, che ei sol fù nel salvarmi ardito;

E per promessa fatta è mio marito. *si*

(*ritira; Elisabetta, Lucia, e Mar-*

coffo si mettono a piangere, e

strepitare.

SCENA ULTIMA.

Capitano con soldati, Giambruno, Bartolomeo, e detti, poi Carbonari, come occorrono.

cap. Sento bisbigli, e pianti,

Per qual ragione non sò.

mar. Accorrete accorrete carbonari. *ven-*

(*gono i Carbonari*

elis. Miseri noi!

luc. Che pessima giornata.

gia. Che fu.

bar. Ch'è stato.

cap. A voi soldati caricate. *i soldati ese-*

mar. Corriam,

(*guiscono*

elis. Presto precipitiamoci.

luc. O Dio! o Dio son morta.

gia. Ma ch'è successo?

mar. Il caso, è disperato.

bar. Per carità, ch'è stato,

Che adesso crepo quà di faccia in terra.

cap. Parlate olà.

mar. I banditi

Si han rubito Colomba, e lei gridando

Disse, che chi la salva

Prenderà per marito.

elis. E io da lei

Tutti l'abbiam sentito. *partono Mar-*

(*coffo, Lucia, ed' Elisa.*

cap. Olà eseguite

Valorosi soldati i passi miei.

bar. Cospetto! chi mi presta un'armatura,

gia. Presto, vo segnalarmi,

Sonate tutti le campane all'armi.

All'armi, all'armi, all'armi,
 Nessuno si sgomenti,
 Andiamo da valenti,
 Gl'indegni a debbellar. *via*
 (*con i soldati.*)

gia. Mi porto già all'attacco,
 Per bacco, che ogni ladro
 Là metterò a socquadro,
 Il mondo ho da spaccar. *via*
 (*con i carbonari.*)

bar. Contro di quest'indegni
 Men vò gagliardo, e tosto.
 Ne voglio fare arresto,
 E poi li vò trinciar. *parte.*

cap. L'hai visti? *a Giambruno. (tor-*
na coi soldati.)

gia. L'hai trovati? *al Capitano (tor-*
na con i Carbonari.)

cap. Io nò.

gia. Ed io nemmeno.

bart. Vittoria a coro pieno
 Cantate, ch'io sto quà. *torna.*

cap. Sentiamo i tuoi progressi,
 Che hai fatto dimmi un poco.

rr. Quaranta ne son morti,
 Sessanta sepelliti,
 Duecento son fuggiti,
 Trenta sono abbattuti:
 Ma io non l'ho veduti,
 Questa è la verità.

ap. Và via, che un vile sei.
ta. Sei un mostro di viltà. *partono*
 (*il Cap e Giamb.*)

ar. So far gli affari miei,
 Mi preme di campar.

col. Mio bel Bartolomeo. *uscendo*
 (*guardigna.*)

bar. Tu qui mia dolce fata?
col. Dirò, che m'hai salvata,
 E sposa tua son quà.

bar. Lattuca incappucciata,
 Or sento come vò.

A 5. Salva di già ti vedo,
 Lo credo, o non lo credo,
 Par sogno in verità.

col. A lui devo me stessa.

bar. 2. A me deve se stessa.

col. E per la mia promessa
bar. sua

72
sol. Mio sposo egli sarà.
bar. Mia sposa egli sa à.
cap. Mi par che ho un pò di torto.
gia. 2. Pazienza ci vuol quà.
elis. Ritorno a voi l'anello.
cap. 3. Del vostro ben ne godo.
gia, 2. Pensiamo a giubilar.

TUTTI

Par che in ciel l'amica stella
Splenda già per noi più bella,
E di giubilo, e di festa,
Noi le valli, e la foresta
Farem sempre risuonar.

FINE.